

PROGRAMMA ESCURSIONISTICO 2016



20 MARZO

A Notturna al Grignone

Impegnativa **Grado di difficoltà:**

EE

3 APRILE

Facile

A Parco del Curone

T

17 APRILE

Facile

AB Camogli-Portofino

T

1 MAGGIO

Medio impegno

A Rifugio Calvi

E

15 MAGGIO

Medio impegno

A Diga del Gleno

E

12 GIUGNO

Medio impegno

A Monte Bardan

E

19 GIUGNO

A 35 Cime

2-3 LUGLIO

Impegnativa

A Monte Vioz

EAI

17 LUGLIO

Medio impegno

AB Piz Lunghin

E

31 LUGLIO

Impegnativo

A Ricordando Giacomo

E

2-3-4 SETTEMBRE

Impegnativo

A Trekking delle Grigne

E

25 SETTEMBRE

Impegnativo

A Rifugio Volta

E

2 OTTOBRE

Facile

A Pian Sciresa

T

...E POI

27 FEBBRAIO

14 MAGGIO

16 LUGLIO

22 OTTOBRE

Prendiamoci cura dei sentieri del parco.

4 MARZO

Presentazione programma Alpinismo e Escursionismo Giovanile

18 SETTEMBRE

ZacUP
Valsassina, Pasturo

16 OTTOBRE

XXXI Concorso fotografico

23 OTTOBRE

Chiusura escursionismo e alpinismo giovanile

LEGENDA: **A** Auto **AB** Pullman  Adatto per la famiglia

AVVERTENZA: con l'iscrizione all'escursione implicitamente si accetta il principio: "in considerazione dei rischi e dei pericoli legati allo svolgimento dell'attività escursionistica e alla frequentazione della montagna, il partecipante solleva il CAI di Missaglia, gli organizzatori e gli accompagnatori, da ogni possibile responsabilità per incidenti o infortuni che dovessero accadergli durante l'escursione".

Grado di difficoltà

T Turistico
E Escursionistico
EE Escursionisti esperti
EEA Escursionisti esperti attrezzati
EAI Escursioni in ambiente innevato

20 MARZO 2016

Grigna Settentrionale

Notturna, m.2410 Prealpi lombarde



DURATA DEL PERCORSO:

4 ore alla vetta

DISLIVELLO:

1680 m.

DIFFICOLTÀ:

Impegnativa

ATTREZZATURA:

Picozza, ramponi e pila frontale

INIZIO ESCURSIONE:

Colle di Balisio - 723m.

PARTENZA:

ore 1.30 dal parcheggio Baita

ACCOMPAGNATORI:

Cristiano Proserpio, Silvano Beretta

PER INFORMAZIONI:

Tel. 389 5931163

Note Escursionistiche:

Nel teatro di una cima simbolo del territorio lecchese e tra le più frequentate d'Italia, la gita in notturna permetterà di rivivere un'esperienza nota in un contesto del tutto eccezionale senza l'affollamento consueto che troviamo in questi luoghi. In caso di cielo sereno la luce soffusa della luna, che per l'occasione sarà quasi piena, ci regalerà inaspettati panorami e un'atmosfera irripetibile. Dopo esserci gustati lo spettacolo dell'alba dalla cima la discesa avverrà in piena luce, incrociando i primi escursionisti domenicali. Seppure in mancanza di difficoltà tecniche significative, la salita si svolgerà in condizioni invernali quindi, in presenza di neve, sarà necessario possedere e padroneggiare l'attrezzatura alpinistica basilare.

L'itinerario invernale, come è noto, si distingue da quello estivo per il tracciato maggiormente aereo, suggestivo e panoramico. La salita si dispiega sul versante orientale del monte, tratto che l'accomuna con la versione estiva. La cresta di salita finale non sarà però quella meridionale bensì la nord-nordest che si trova appena sopra la "Via del Nevaio". Lasciata l'auto al Colle di Basilio si sale attraverso un bosco di faggi e betulle, prima per una carrozzabile poi per sentiero fino all'altopiano del Pialeral (1390 m.) Per i più allenati una ripida scorciatoia nel bosco può consentire di guadagnare minuti di marcia. Quindi, ora che le piante lasciano spazio a ampi prati innevati, si sale su pendenza dolci verso la baita che costituisce il bivacco Riva-Girani alle Comolli (1830 m.)

Grazie all'elevatissima frequentazione della salita non mancherà nella neve un'ampia traccia, la quale ci risparmierà parte delle fatiche. Alla baita, per chi non l'avesse ancora fatto, occorrerà mettersi i ramponi. Qui inizia il tratto più impegnativo della salita: è il cosiddetto "Muro Comolli" che consente di raggiungere attraverso ripidi (pendenze intorno ai 35°) pendii erbosi di la cresta nord-nordest della Grigna Settentrionale e di superare in un solo balzo 350 metri di dislivello. In questo tratto la piccozza, o quantomeno i bastoncini da neve, possono tornare utili.

Le fatiche sono finite: da questo momento in avanti ci aspetta una galvanizzante cavalcata sull'ampio e panoramico spartiacque fino a che le luci del rifugio ci annunceranno l'ultimo breve rialzo di cresta presso la Bocchetta del Nevaio (2315 m) dove ci troveremo a poca distanza rispetto alla croce di vetta (2410 m) e alla costruzione del rifugio Brioschi, nei pressi del quale si potrà trovare riparo in caso di vento. La cresta, essendo generalmente sempre larga e ben battuta, non pone particolari difficoltà a patto ovviamente di possedere una minima attitudine all'ambiente. L'ultimo tratto è stato messo in sicurezza con cavi metallici. Il tempo medio di salita si aggirerà intorno alle 4 ore.

L'equipaggiamento dovrà essere adeguato alla stagione e alla tipologia dell'itinerario, indicativamente oltre all'attrezzatura alpinistica basilare non dovranno mancare scarponi, ghette, pile, giacca a vento, calzamaglia, guanti, copricapo, pila frontale, pantavento, thermos, occhiali scuri per la discesa.

3 APRILE 2016

Parco del Curone

Cà Soldato



DURATA DEL PERCORSO:

3 ore e 30 minuti

DISLIVELLO:

350 m.

DIFFICOLTÀ:

Elementare

ATTREZZATURA:

Per escursioni leggere

INIZIO ESCURSIONE:

Missaglia - Baita Alpina

PARTENZA:

ore 9.00 dal parcheggio Baita

ACCOMPAGNATORI:

Cesare Grazioli, Ascanio Cicogna

PER INFORMAZIONI:

Tel. 335 5827953

- Possibilità di pranzo rustico a Cà Soldato.
soci CAI 12 €, non soci 15€, fino a 14 anni 7€

Note Escursionistiche:

La Brianza, terra un tempo ricoperta da fitti boschi, era caratterizzata anche dall'abbondanza della fauna selvatica: il viaggiatore inesperto che nel viaggio tra Milano e Lecco si fosse perduto nella Valle del Curone avrebbe trascorso delle inquietanti e pericolose notti nelle foreste di latifoglie, prima di trovare rifugio tra le rassicuranti mura di qualche Chiesa. Oggi le verdi foreste hanno lasciato spesso il posto a paesi, strade, complessi industriali e zone coltivate: la fauna ora presente nel territorio del Parco ha trovato una garanzia di sopravvivenza nell'istituzione dell'area protetta. Anche quest'anno, in sostituzione del percorso escursionistico che ricalca sentieri ormai molto conosciuti, dedichiamo la pagina ai protagonisti del Parco del Curone. Quest'anno tocca.... alla FAUNA. Ricordiamo che l'escursione della mattina termina a Cà Soldato, dove chi vorrà potrà gustare il pranzo rustico.

Protagonisti del Parco: la FAUNA

Mammiferi: Nel territorio del Parco sono presenti 26 specie di mammiferi, tra cui 8 specie di pipistrelli. I più grossi mammiferi presenti sul territorio sono la volpe, la donnola e la faina che sono predatori ben adattati alla convivenza con l'attività umana. Nei boschi del Parco sono presenti numerosi e graziosi roditori come il ghio, il moscardino, l'arvicola e il topo selvatico riconoscibili per il caratteristico modo in cui si cibano: dall'osservazione dei resti alimentari come nocchie e pigne è possibile capire il responsabile del "goloso banchetto". Un altro roditore ora presente è lo scoiattolo, recentemente reintrodotta. Tra gli insettivori ricordiamo il riccio, la talpa e il toporagno: quest'ultimi importanti per l'aerazione del suolo dovuta alla costruzione di gallerie. La lepre, timida e paurosa, scappa velocemente a lunghi balzi, tra le alte erbe dei prati, appena scorge un possibile pericolo.

Avifauna: Per quanto riguarda l'avifauna, nel Parco sono presenti numerose specie di uccelli molti dei quali tutelati a livello nazionale ed internazionale. Oltre la ricchezza di specie è da notare la presenza di specie esigenti dal punto di vista ambientale, che ritrovano all'interno del territorio protetto situazioni ideali per la nidificazione. In zone con vegetazione cespugliosa e arbustiva si incontrano specie rare come l'occhiocotto, il canapino, la sterpazzola, lo zigolo nero e l'averla piccola. Specie legate ai boschi maturi sono la balia, l'elegante upupa, il frozone, il rampichino e il picchio muratore che si muove sui tronchi "a testa in giù". Nel Parco sono presenti sia i rapaci diurni come la poiana, il falco pecchiaiolo e il lodolaio, sia quelli notturni come l'allocco, la civetta, l'assiolo e il gufo comune.

Anfibi e rettili: Nel Parco sono state identificate 9 specie di anfibi e 8 di rettili. Gli anfibi sono legati ad ambienti boschivi umidi e a quelli acquatici. In primavera e in estate è possibile osservare nei torrenti le larve della salamandra, anfibio che, dopo la metamorfosi, lascia l'ambiente acquatico, trascorrendo il resto della sua esistenza nelle zone umide dei boschi. Così come la salamandra anche il rospo e la rana si rinvengono nello stagno solo nel periodo riproduttivo: da adulti vivono principalmente in zone boschive. Tutti gli anfibi risultano molto sensibili dal punto di vista ambientale, in quanto utilizzano siti riproduttivi molto localizzati, principalmente distribuiti attorno al torrente Curone. Tra gli anfibi è accertata la presenza nel Parco di una specie molto importante: la rana di Latate, di enorme rilievo in quanto considerata in pericolo di estinzione su scala globale. I rettili hanno caratteristiche biologiche molto diverse: non essendo più legati all'ambiente acquatico hanno una distribuzione omogenea nel Parco. Alcuni di essi sono molto diffusi, come la lucertola e il ramarro. Strettamente legato agli ambienti boschivi è il saettone; gli altri hanno una predilezione più o meno spiccata per gli ambienti arbustivi o aperti. Fanno eccezione le bisce: la natrice tassellata, biscia relativamente rara, è legata alla presenza di corsi d'acqua, mentre la biscia dal collare frequenta gli stagni in cerca di piccole prede come girini e anfibi. (dal sito del Parco).

17 APRILE 2016

Camogli - Portofino

Riviera Ligure di Levante



DURATA DEL PERCORSO:

4 ore

DISLIVELLO:

400 m.

DIFFICOLTÀ:

facile - qualche salita e discesa a gradoni

ATTREZZATURA:

Per escursioni leggere

INIZIO ESCURSIONE:

Camogli

PARTENZA:

ore 6.00 dal parcheggio Baita

ACCOMPAGNATORI:

Ascanio Cicogna, Luigi Brambilla

PER INFORMAZIONI:

Tel. 039 9200421

- Quota Autobus: soci 17€, non soci 22€, fino a 14 anni 7€
- Inizio iscrizioni: mercoledì 6 aprile

Note Escursionistiche:

È sicuramente uno dei posti più incantevoli che le coste mediterranee possano offrire, e pensiamo che non abbia bisogno di molte presentazioni.

Giustamente famoso e molto affollato durante l'estate, il promontorio di Portofino, col golfo del Tigullio, può offrire a tutti, con poca fatica, la possibilità di ammirare i notevoli contrasti dei versanti che precipitano nell'azzurro mar ligure con quelli settentrionali, che presentano montagne ricoperte di fittissimi boschi.

Da Ruta (m250 c.ca), sopra Camogli, un bel sentiero in dolce salita porta in breve al bivio di Gaixella; proseguendo sulla destra, dopo un breve tratto pianeggiante, si riprende a salire in un bosco di robinie ricoperte di edera che, più avanti, lasciano spazio ai carpini neri ed ai castagni. La vegetazione è tanto fitta e lussureggiante che la luce filtra a fatica. Lasciato a sinistra, il bivio per il Semaforo Vecchio, si giunge, in leggera discesa, alla località Toca (m500 - ore 1.15) da dove il panorama su Camogli, il golfo Paradiso e tutta la riviera di levante, fino a Genova, si fa superbo.

Si prosegue ancora a sinistra, col sentiero che taglia a mezza costa i pendii del M. Tocco, fino a raggiungere il vallone Cala dell'Oro. Con un alternarsi di saliscendi, che aggirano le pendici del monte di Portofino, e toccando punti ampiamente panoramici, si raggiunge in salita la località Pietre Strette. Siamo lontani dal mare ma esso è sempre vicino e visibile. Un sentiero che si stacca sulla destra, con numerosi e ripidi tornanti, permette comunque di scenderci e raggiungerlo nei pressi della baia di San Fruttuoso (ore 1,30), dove una rinfrescata è d'obbligo.

Dopo una visita a questa stupenda località, si riprende il cammino per salire alla Base "O", col sentiero che taglia a mezza costa e offre ancora stupendi colpi d'occhio sull'Abbazia e sulle pinete circostanti.

Quando poi si torna in piano, si traversa dapprima una stupenda pineta e poi il vallone del torrente Ruffinale, al termine del quale si può ammirare l'abitato di Prato, gruppo di case in zona coltivata, dove una bella fontanella potrà dissetare. Più avanti il sentiero si trasforma in mulattiera e, attraversato un'altro vallone, si collega con la bella pedonabile che conduce a San Sebastiano. Si è ormai in vista dell'incantevole golfo del Tigullio, narrato da poeti e abitato da pescatori e miliardari.

Da qui saranno solo ville e giardini fino a Portofino (ore 2), e poi, prima che l'incanto finisca, si può rientrare con il bus a Santa Margherita Ligure.

1 MAGGIO 2016

Rifugio Fratelli Calvi

2015 m. Val Brembana



DURATA DEL PERCORSO:

2 ore e 45 minuti

DISLIVELLO:

739 m.

DIFFICOLTÀ:

Facile

ATTREZZATURA:

Per escursioni

INIZIO ESCURSIONE:

Carona 1222 m.

PARTENZA:

h. 6.30 dal parcheggio Baita

ACCOMPAGNATORI:

Pietro Tresoldi, Mariella Dell'Orto

PER INFORMAZIONI:

Tel. 340 8045686

Note Escursionistiche:

Situato in alta Valle Brembana, ai confini con la Valle Seriana, il Rif. Calvi è uno dei più bei anfiteatri delle Prealpi Orobie. Circondato dalle Vette del Pizzo del Diavolo e Diavolino, Grabiasca, Madonnino, Ca' Bianca e Poris, ne fanno una conca panoramica di rara bellezza. Il Fregaborgia, il Lago Rotondo, il Laghetto dei Curiosi sono i più importanti laghi artificiali e naturali della zona del Rif. Calvi, frequentati da molti pescatori nel periodo estivo. La conca del Rif. Calvi, è sede tutti gli anni di un importante gara Sci-Alpinistica Internazionale, "Il Trofeo Parravicini" che si disputa ai primi di Maggio.

All'inizio del paese di Carona, svoltare subito a sinistra dopo il cimitero e salire per circa 1,5 km. (m. 1222 possibilità di parcheggio su un ampio tornante). Si prende la strada che si stacca sulla destra, fino a giungere alle case Pagliari, qui si prende un sentiero che si apre sulla destra, (segnavia 247) si attraversa il piccolo borgo, e, passando accanto ad una graziosa chiesetta, si entra nella parte bassa del caratteristico villaggio e si scende al fiume Brembo. Lo si attraversa su un ponte in calcestruzzo e al di là si prosegue, prima per prato, poi si entra nel bosco.

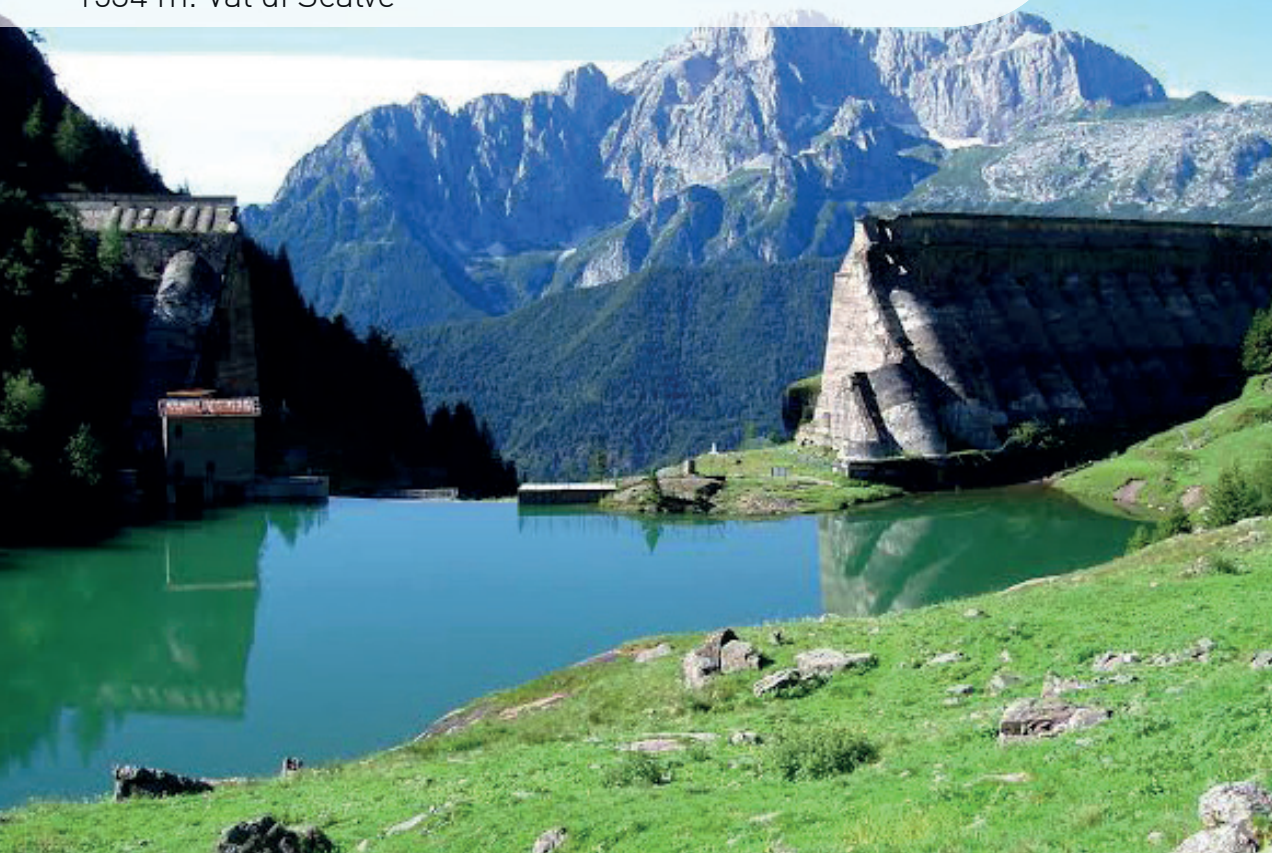
Gradatamente, ci si alza seguendo il versante sinistro orografico della valle, finché a quota 1550 m. circa, pianeggia, dopo aver attraversato una valletta, si raggiunge la zona chiamata "le Foppe". Dopo un tratto in leggera discesa, il sentiero risale decisamente, attraversa un vallone a quota 1750 m. passa accanto ad una baitella in pietra e sale nei pressi del Dosso dei Signori, dove il sentiero si innesta in quello che proviene dal Rifugio Laghi Gemelli.

Stando alti, sopra la Baita Cабianca, si attraversa in piano, si scavalca la Valle dei Frati, si oltrepassa l'imbocco di una galleria di miniera e si perviene ad un piccolo bacino di sbarramento delle acque. Lo si attraversa, si sale a destra su un dosso erboso e si guadagna così la strada carrareccia. Percorrendo la strada si perviene alla casa dei guardiani, si sale alla diga del lago di Fregaborgia e percorrendo la sponda di questo lago, si giunge al Rifugio Calvi. La discesa si può effettuare percorrendo per intero, la strada carrareccia, (eventualità da considerare anche in salita, in caso di neve) in circa ore 2,15

15 MAGGIO 2016

Diga del Gleno

1534 m. Val di Scalve



DURATA DEL PERCORSO:

1 ora alla diga, 2 ore alla baita alta Gleno

DISLIVELLO:

270 m. alla diga
820 m. alla baita alta di Gleno

DIFFICOLTÀ:

Facile, su sentiero ben segnato

ATTREZZATURA:

Per escursioni

INIZIO ESCURSIONE:

Pianezza frazione di Vilminore di Scalve - 1267 m.

PARTENZA:

ore 6.30 dal parcheggio Baita

ACCOMPAGNATORI:

Michele Dall'Aglio, Massimo Oggioni, Stefano Besana

PER INFORMAZIONI:

Tel. 348 8643368 - 339 3927962

Note Escursionistiche:

L'escursione ai ruderi della diga del Gleno nell'omonima valle situata nell'ancora incontaminata valle di Scalve parte da Pianezza, frazione di Vilminore di Scalve (1265 m.s.l.m.), dove si potrà ammirare il campanile con il suo suggestivo orologio a unica lancetta e quadrante di sole 6 ore al posto delle canoniche 12. E' un'escursione dagli incantevoli panorami come quello sulla prospiciente parete nord della Presolana, impreziosita dalla presenza di numerosi torrenti d'acqua, dalle imponenti rupi della valle e dalla maestosità della grandi vette del pizzo Tornello e del monte Gleno che chiudono la testata della valle. La valle del Gleno è costituita da tre livelli: i primi due sono pianori verdeggianti segnati dai ruscelli, il terzo è alta montagna e quindi aspro e roccioso. I tre piani sono intervallati da due decisi salti di quota che si risalgono con un sentiero ben tracciato. E' anche un'escursione che purtroppo rievoca il triste evento del 1 dicembre 1923 quando, intorno alle ore 07.15 avvenne il crollo delle dieci arcate centrali della diga che portarono al rilascio dell'enorme massa d'acqua contenuta nel bacino (circa 6 milioni di metri cubi d'acqua detriti e fango) che, scesa violentemente a valle, distrusse interi paesi portando la morte di almeno 356 persone.

Arrivati a Vilminore di Scalve seguiamo verso la frazione di Pianezza dove parcheggiamo l'auto, dalla piazza del piccolo borgo parte il sentiero CAI 411 (vicino ad una fontana) che dapprima attraversa i vicoli per poi continuare lungo delle recinzioni di terreni privati. Proseguendo giungiamo ad una baita in sassi e poco dopo entriamo nel bosco, dove il sentiero comincia a salire con maggior pendenza e una serie di tornanti ci porta fino alla località Pagarulì, contraddistinta da una costruzione in cemento da cui parte una condotta forzata dell'acqua. Da qui il sentiero prosegue pianeggiante contornando i fianchi della montagna, con alcuni tratti scavati nella roccia, fino a portarci ai ruderi della Diga del Gleno. Attraversato l'impressionante squarcio causato dal crollo delle 10 arcate centrali, ci inoltriamo nell'ampia conca che una volta conteneva il bacino idrico e dove è presente ancora un piccolo laghetto artificiale. Guadagniamo il lato opposto della valle, ove si incrocia il sentiero proveniente da Bueggio. Riprendiamo a salire gradatamente lungo la sponda destra idrografica (segnavia.410) toccando dapprima la Baita bassa del Gleno (m 1.558) e poi la Baita di Mezzo (1818 m), ambedue poste sul fondo di ampie conche di origine glaciale.

Nella sua strutturazione l'Alpe Gleno è la tipica malga di una vallata alpina: le tre stazioni, ben definite alle diverse quote, consentono infatti al caricatore di organizzare i periodi di permanenza del bestiame. In questo modo la stazione più elevata, dove la neve tarda a sciogliersi, viene raggiunta nel pieno dell'estate mentre quella più bassa, pascolata a inizio stagione, ha tutto il tempo per produrre un buon ricaccio d'erba che sfamerà per qualche giorno la mandria lungo la via del ritorno in valle.

Un tratto ripido, localmente lastricato e inciso nella roccia viva, conduce sopra l'ennesimo gradino roccioso, alla Baita alta del Gleno (2.088 m) e al suo grande "bàrek", l'arcaico recinto in sassi per il bestiame.

La gita potrebbe fermarsi prima della baita alta del Gleno a causa delle condizioni della neve. La discesa si svolge per lo stesso itinerario.

12 GIUGNO 2016

Monte Bardan

2812 m. Valle Spluga



DURATA DEL PERCORSO:

4 ore alla vetta

DISLIVELLO:

1247 m.

DIFFICOLTÀ:

facile

ATTREZZATURA:

Per escursioni

INIZIO ESCURSIONE:

Starleggia - 1565m.

PARTENZA:

ore 6.30 dal parcheggio Baita

ACCOMPAGNATORI:

Rodolfo Ghezzi, Angela Barcella, Sergio Casiraghi, Fausto Gaiati

PER INFORMAZIONI:

Tel. 3381574553 - 3475502487 - 3387054104

Note Escursionistiche:

Il Pian dei Cavalli è uno dei luoghi più belli e conosciuti della Valle Spluga (o Valle di San Giacomo), in quanto assomma in sé elementi di straordinario interesse naturalistico, panoramico e storico (anzi, preistorico). Si tratta di un ampio e luminoso altopiano di rocce calcaree che separa la Valle di Starleggia, a sud, dalla Val Febbraro, a nord. Vi sono stati aperti, infatti, una ventina di siti archeologici, dove sono state ritrovate numerose tracce (reperti di punte di frecce, coltelli ed utensili ricavati dalla pietra scheggiata ed addirittura residui dei fuochi di bivacco) della presenza di nuclei di cacciatori nel Mesolitico, cioè circa 10.000 anni fa. Questi cacciatori salivano al Pian dei Cavalli partendo da campi-base posti sul fondovalle (ma può darsi che venissero anche dal versante opposto della catena alpina), accendendo fuochi e collocando tende. Si trattava di cacciatori nomadi, che passavano (o tornavano) con facilità sul versante opposto dello spartiacque, nella Mesolcina svizzera. Questi soli elementi basterebbero per farne un "must" nel programma di un escursionista; ad essi si aggiunge lo straordinario valore di un balcone panoramico alto (oltre 2000 metri) dal quale si domina e si comprende nella sua straordinaria articolazione l'intero versante orientale della Valle Spluga, coronato, da sud (destra), dalle celebri cime del pizzo Stella, del pizzo Groppera, del pizzo di Emet e del gruppo del Suretta. Infine, la salita all'altipiano costituisce un'escursione alla portata di tutte le gambe.

Da Starleggia (m. 1565) si imbecca la mulattiera che sale a destra del torrente, sopra le case. Oltre un tratto in una giovane pecceta si guadagna l'orlo del grande terrazzo glaciale di San Sisto, vigilato dall'isolato campaniletto. Esso è infatti costruito sul ciglio del gradino roccioso e a distanza dal corpo principale della chiesetta seicentesca, la quale prende il nome dal terrazzo in cui è appunto situata; tutto questo affinché il suono della campana raggiunga anche l'abitato più in basso. Raggiunte le case di San Sisto (m. 1769), si volge a destra e, superato il torrente della Valle dei Buoi, si sale alle baite di Toiana (m. 1954). Più su, oltre una stretta valletta che indice i pascoli, si piega verso destra fino alle stupende baite dell'Alpe Zocana (m. 2006). Da qui, verso ovest, si apre il Piano dei Cavalli, sulla cui superficie si apre anche una grotta, esplorata dagli speleologi e chiamata "Il buco del nido" percorrendo i dossi erbosi dell'altopiano, verso ovest, si arriva alle sponde del Lago Bianco (m. 2322), nelle cui limpide acque si può vedere riflessa l'intera Valle Spluga; a sveltare sono il Pizzo dei Piani e il Pizzo Ferrè, mentre il gruppo del Suretta, l'Emet, e il Groppera dimostrano molta prudenza nell'affacciarsi sopra i costoni erbosi che racchiudono il lago. Oltre lo specchio d'acqua dolce si alzano i pendii del Monte Bardan; per evitare quelle ripide pendici, si piega verso sud (sinistra), fino a raggiungere l'ampia sella che si apre fra il Monte Tignoso e la cresta meridionale del Bardan. Da qui, senza problemi, si volge a destra percorrendo il facile costolone che termina sull'ampia cima del Monte Bardan (m. 2812). La discesa, per la stessa via, riconduce al Lago Bianco. Da qui un'interessante variante evita il Pian dei Cavalli: dal lago si prende il sentiero che in falsopiano serpeggia fino alla bocchetta, da dove comincia la discesa, ripida tra i cespugli di rododendro, verso la Valle di Starleggia, mentre in basso gli alpeggi (Cusone, Morone, San Sisto) fanno mostra di sé, nella conca verdeggiante. Raggiunto poi San Sisto, si riprende il sentiero che in breve riporta a Starleggia.



35 CIME PER

Domenica 19 giugno appuntamento per festeggiare a modo nostro l'anniversario dei trentacinque anni di attività, iniziati nell'aprile del 1981 come GSA Missaglia e che ora prosegue come CAI. 35 gruppi saliranno nello stesso giorno 35 cime diverse. Le escursioni di questa giornata sono aperte a tutti, soci e non soci. Sarà il ripetersi di giorni analoghi alle 20 cime del 2001, le 25 cime del 2006 e le 30 del 2011. Saremo in tanti. Ogni gruppo sarà autonomo, al ritorno non mancherà il ritrovo la sera stessa per scambiarsi le emozioni della giornata, davanti a un buon piatto.

ELENCO 35 CIME

Pizzo Scalino	3324 m.
Pizzo Tambo'	3279 m.
Monte Legnone	2609 m.
Pizzo dei Tre Signori	2554 m.
Pizzo Alto	2516 m.
Pizzo Trona	2510 m.
Sasso Canale	2411 m.
Grigna Settentrionale	2409 m.
Pizzo Rotondo	2237 m.
Grigna Meridionale	2184 m.
Zuccone Campelli	2159 m.
Cima Piazzo	2057 m.
Monte Sodadura	2010 m.
Monte Baciarmorti	2009 m.
Monte Aralalta	2003 m.
Monte Venturosa	1999 m.
Monte Resegone	1875 m.
Monte Cancervo	1840 m.
Cimone di Margno	1801 m.
Monte Tremezzo	1700 m.
Monte Galbiga	1698 m.
Monte San Primo	1686 m.
Monte Due Mani	1666 m.
Corna di Valmana	1546 m.
Monte Palanzone	1436 m.
Monte Tesoro	1432 m.
Monte Linzone	1392 m.
Corni di Canzo	1373 m.
Monte Bollettone	1317 m.
Moregallo	1276 m.
Monte Rai	1260 m.
Monte Cornizzolo	1240 m.
Monte Bolletto	1236 m.
Corno Birone	1116 m.
Monte Barro	922 m.

disegno di Cesare Grazioli



35 ANNI... INSIEME!

19 GIUGNO 2016



**ISCRIZIONI
APERTE FINO
AL 15 GIUGNO.
I PARTECIPANTI
SONO INVITATI
A INDICARE
I LORO NOMI
E LA META
SCELTA**

2-3 LUGLIO 2016

Rifugio Mantova al Vioz

3645 M. – Palon De La Mare m. 3703 - Gruppo Ortles Cevedale



DURATA DEL PERCORSO:

1° giorno 4h. al rifugio
2° giorno 7h per vetta e discesa

DISLIVELLO:

1° giorno 1265 m.
2° giorno 550 m. salita + 1800 m. la discesa

DIFFICOLTÀ:

escursionistica la salita al rifugio;
alpinistica la salita alla vetta

ATTREZZATURA:

Per alta montagna con piccozza,
imbragatura, ramponi

INIZIO ESCURSIONE:

Pejo (TN)

PARTENZA:

ore 7,00 del 2 luglio dal parcheggio Baita

ACCOMPAGNATORI:

Silvano Beretta, Angelo Rovelli, Cristiano Proserpio

PER INFORMAZIONI:

Tel. 333 4588012

- Quota 60 € circa la mezza pensione al rifugio, comprensivo di funivia.
- Iscrizioni a numero chiuso.

Note Escursionistiche:

Il Monte Vioz e il Palon De La Mare appartengono al Gruppo Ortles-Cevedale e si trovano sul confine tra Lombardia e Trentino Alto Adige.

Il Vioz è facilmente accessibile in quanto si arriva in cima su sentiero e facili roccette ed è un eccellente punto panoramico sulle Dolomiti di Brenta e sull' Adamello.

Poco sotto la vetta si trova il rifugio Mantova al Vioz, il più alto rifugio delle Alpi Orientali. E' un rifugio modello in quanto unisce soluzioni costruttive tecnologiche all'avanguardia per ridurre l'impianto ambientale.

1° giorno

Da Pejo con gli impianti di risalita si raggiunge il rifugio Doss dei Cembri a metri 2380. Da qui parte il sentiero che risale il versante orientale o poi quello occidentale della montagna e si affaccia sui valloni della Mite e del Zampil.

Si sale rapidamente aggirando il pilastro roccioso del Dente del Vioz (2905 metri 2905). Proseguendo aumenta la pendenza del terreno e s'incontra l'unico tratto delicato della salita: il risalto roccioso del Brick, passaggio esposto ma con presenza di una corda fissa.

Si prosegue lungo la facile cresta di detriti e/o neve fino a raggiungere il Rifugio Mantova.

Dal rifugio si segue la cresta SE verso sinistra e per facili roccette si supera un tratto ripido raggiungendo una croce sull'anticima da qui, per nevaï si arriva alla vetta del Vioz sormontata da un segnale trigonometrico.

2° giorno

Il giorno seguente, per chi lo volesse, è possibile salire al Palon De La Mare.

Dal rifugio si ritorna in vetta del Vioz per dirigersi, con una dolce discesa verso settentrione, al Passo della Vedretta Rossa (metri 3405). Da qui si risale la rocciosa cresta sud-ovest del Palon De La Mare sino a toccarne la vetta da cui si gode una magnifica vista di tutto il gruppo delle 13 cime.

Per lo stesso percorso si ritorna al rifugio per riprendere il sentiero e ridiscendere a Pejo.

17 LUGLIO 2016

Piz Lunghin

2780 m. Engadina (Svizzera)



DURATA DEL PERCORSO:

2,45 ore alla vetta
3,15 ore discesa a Casaccia

DISLIVELLO:

865 m.

DIFFICOLTÀ:

media, lunga la discesa a Casaccia (1300 m.)

ATTREZZATURA:

Per escursioni

INIZIO ESCURSIONE:

Passo Maloja-Cadlagh, 1799 m.

PARTENZA:

ore 6.00 dal parcheggio Baita

ACCOMPAGNATORI:

Pietro Tresoldi - Casiraghi Alessandra

PER INFORMAZIONI:

Tel. 340 8045686

- Quota autobus: soci 15 €, non soci 20 €
e fino a 14 anni 7 €
- Inizio iscrizioni: venerdì 8 luglio

Note Escursionistiche:

Engadina, una valle meravigliosa nel cuore delle Alpi!

Sono passati 150 anni da quando ai bagni di St. Moritz giungevano i primi turisti d'oltralpe, attratti dalle acque medicamentose e dalla salubrità dell'aria, ma la bellezza del luogo è rimasta quella e anche l'ambiente è stato preservato meglio che in altre zone alpine. E proprio questo ambiente è unico nelle Alpi, con il fondovalle dell'Alta Engadina situato a quasi 1800 metri di quota e circondato dai ghiacciai e dalle vette che costituiscono il gruppo del Bernina, l'unico "4000" delle Alpi centrali. I grandi laghi di origine glaciale che si distendono dal Maloja a St. Moritz sono tipici dell'Engadina e ne condizionano positivamente il clima, favorito anche dalla grande insolazione di cui la valle gode. Alle vette ghiacciate, la Bassa Engadina (il confine tra Alta e Bassa è situato a Punt Ota, tra Cinuos-chel e Brail) contrappone splendidi paesi incastonati come gemme preziose fra il verde dei prati, dove si respira un'atmosfera particolare, con le piazze che sono veri luoghi di incontro fra un tripudio di fiori alle finestre delle case, molte delle quali affrescate o decorate con i tipici "graffiti".

Dal passo del Maloja, in località Cadlagh (inizio del lago), si stacca un sentiero che sale deciso, dopo alcuni tornanti si incrocia il sentiero che proviene dal paesino di Blaunca. Si prosegue con salita costante lungo il pendio che permette una ampia visuale sull'Alta Engadina, che si fa via via più grandiosa con l'aumento della quota. Un breve pianoro e ancora uno strappo ripido portano alla conca di origine glaciale dove è situato il Lago Lunghin (2484 m. ore 1,45) di un blu intenso. Verso oriente, al di sopra del Lago di Sils, compare all'orizzonte il gruppo del Bernina, con la calotta ghiacciata del Piz Roseg facilmente riconoscibile. Proseguendo per facile sentiero, si raggiunge il Passo Lunghin (m. 2684).

Da qui, seguendo indicazioni, e superando facili roccette, si raggiunge la cima. (ore 0,45 dal Lago). Ritornati al passo, ci troviamo su uno spartiacque fra i più importanti d'Europa: infatti da questo preciso punto (apposito cartello) le acque possono prendere tre direzioni diverse. Verso sud-ovest, scendono nel fiume Mera, quindi nel bacino del Po e nel mare Adriatico; verso nord-ovest nel fiume Gelgia, quindi nel bacino del Reno e nel mare del nord; verso est nel fiume Inn, quindi nel bacino del Danubio e nel Mar Nero.

Ci attende ora una dolce discesa fino al passo del Septimer (2310 m., ore 1,00). Seguendo le indicazioni per Casaccia, continuiamo a scendere, su mulattiera. Un punto molto caratteristico della discesa è l'attraversamento del torrente su un bel ponte di pietra, detto romano, ma sicuramente di origine medioevale. La mulattiera prosegue sempre ben tracciata fino alla serie di tornanti, che porta nella sottostante Val Maroz, ormai in piena Val Bregaglia.

Raggiunto il fondovalle, a destra si stacca il sentiero che porta in Val Maroz. Noi procediamo invece sulla sinistra, prendendo la stradina che da Maroz Dora (1799 m.) scende verso Casaccia. Usciti dalla Val Maroz, la strada scende al paese con ampi tornanti, che possono essere aggirati prendendo il sentiero – scorciatoia sempre ben segnalato e tracciato, fino a giungere a Casaccia dove si conclude questo splendido anello.



Cartina realizzata da:
Agenzia Geografica "Sole di Vetro"

2-3-4 settembre
2016

Trekking delle Grigne

inizio escursione

Piani dei Resinelli - 1280 m.

durata del percorso

1° giorno: 5,30 ore dai Piani dei Resinelli al Rifugio Elisa.

2° giorno: 6 ore dal Rifugio Elisa al Rifugio Brioschi.

3° giorno: 4 ore dal Rifugio Brioschi ai Piani dei Resinelli.

difficoltà

Impegnativi il 1° e 2° giorno
Facile il 3° giorno

dislivelli

1° giorno: 897 m

2° giorno: 893 m

3° giorno: 150 m

attrezzatura

Per escursioni

partenza

ore 7.00 dal parcheggio Baita

accompagnatori

Silvano Beretta

per informazioni

Tel. 333 4588012

Nota: Mezza pensione ai rifugi Elisa e Brioschi:
80€ circa

A distanza di 18 anni
dalla sua scomparsa,
ricordiamo Giacomo con
un trekking sui luoghi a
lui più familiari.



25 SETTEMBRE 2016

Rifugio Volta

2212 m. Valle dei Ratti (So)



DURATA DEL PERCORSO:

4 ore

DISLIVELLO:

1432 m.

DIFFICOLTÀ:

Medio impegno

ATTREZZATURA:

Per escursioni

INIZIO ESCURSIONE:

Frasnedo (So) - 1290 m.

PARTENZA:

ore 6.00 dal parcheggio Baita

ACCOMPAGNATORI:

Mariella Dell'Orto, Gregorio Villa

PER INFORMAZIONI:

Tel. 349 6064218 - 339 1799889

Note Escursionistiche:

La Val dei Ratti (o Valle dei Ratti), in rapporto alla sua ampiezza ed alle possibilità escursionistiche offerte, è molto probabilmente la meno nota ed apprezzata fra le valli non solo della Val Chiavenna, ma dell'intera provincia. Non senza motivo. È, insieme alla Val Codera (che però gode di una ben maggiore notorietà, anche per essere attraversata dalla prima tappa del celeberrimo Sentiero Roma), l'ultima valle di una certa ampiezza (il torrente Ratti la percorre per 11 km) che non è servita da una carrozzabile e che quindi si lascia visitare solo con grande fatica e dispendio di sudore. La valle, che si apre alle spalle di Verceia (anche se appartiene nella sua quasi totalità amministrativamente, al comune di Novate Mezzola), resta quindi, per i più, un enigma, emblema di una montagna che, pur non avendo nulla da invidiare alle mete più frequentate, è stata risparmiata dalle peregrinazioni di massa delle frotte di turisti alla ricerca di frescure a portata di motore. Resta là, nascosta, alle spalle della solare Costiera dei Cech, resta il regno degli abitanti di Verceia che, d'estate, animano il nucleo di Frasnedo, il suo baricentro, guardando gli sporadici turisti "forestieri" senza diffidenza, ma con l'orgoglio di chi si sente sovrano di un lembo alpino non privo di storia e di importanza anche economica (i suoi pregiati alpeggi furono, un tempo, in gran parte posseduti dalla nobile famiglia comasca dei Ratti, che hanno donato alla valle il nome). Nella valle sono presenti 2 importanti strutture, il rifugio Volta, dedicato all'illustre scienziato comasco (m. 2212) ed il bivacco Primalpia (m. 1980)

Da Verceia, dopo aver fatto il permesso giornaliero, si percorre la strada consorziale Vico Motta che, dapprima asfaltata e poi sterrata, giunge ora a poche decine di metri dal tracciolino, una pianeggiante condotta percorsa da rotaie che serve il bacino artificiale sotto Frasnedo, loc. Piazza m. 780. Attraversato il tracciolino poco dopo si lambisce il nucleo di Casten m. 975. Rapidamente si supera la strozzatura della valle raggiungendo Frasnedo m. 1287. Proseguendo lungo il tratto che da Frasnedo si inoltra nella valle tenendo il versante destro orografico si raggiungono le baite di Corveggia m. 1792. Proseguendo in piano si giunge in fondo alla vallata che si presenta chiusa da un ripido pendio di erbe e roccette. Ora bisogna prestare attenzione. Infatti il sentiero quasi pianeggiante piega a destra, ma poco dopo conviene abbandonarlo per seguire la traccia che sempre più ripida taglia i pendii verso sinistra portandosi in un angusto valloncetto (segnalazione bianca e rossa). Usciti dal valloncetto verso destra raggiungiamo l'Alpe Talamucca m. 2280, da dove si prosegue verso NE arrivando al rifugio Volta. NOTA: anche il sentiero dal quale ci siamo staccati una volta giunti al fondo della valle porta al rifugio, ma con un giro più ampio: attraversa il torrente portandosi sul versante opposto della valle poi piega a sinistra risalendo il dosso erboso del Mot da dove si prosegue per un bel gruppo di baite e in piano verso sinistra si giunge alla meta. Il ritorno si effettua per lo stesso itinerario passando per la diga della Moledana per arrivare alle auto in ore 3:30.

2 OTTOBRE 2016

Pian Sciresa

Lecco 445m. - Giornata in compagnia delle famiglie

**DURATA DEL PERCORSO:**

1 ora e 30 minuti

DISLIVELLO:

230 m.

DIFFICOLTÀ:

Elementare

ATTREZZATURA:

Per escursioni leggere

INIZIO ESCURSIONE:

Pescate (Lc)

PARTENZA:

ore 8.00 dal parcheggio Baita

ACCOMPAGNATORI:

Moreno Sironi, Marco Acquati

PER INFORMAZIONI:

Tel. 335 8257334 – 338 3734990

- Contributo spese: 8 € a persona, comprendente piatto di salame nostrano, polenta taragna e caldarroste

Note Escursionistiche:

*Immerso nel Parco Regionale (SIC), il pianoro di Pian Sciresa è posto sul versante orientale del Monte Barro, con ampi panorami sulla città di Lecco, raggiungibili con brevi e facili passeggiate da Lecco, da Malgrate, da Galbiate e da Pescate. Con le sue forme blandamente ondulate, Pian Sciresa è la forma più estesa di tipo carsico sul Monte Barro, ovvero di strutture derivate dall'azione dissolutrice delle acque e degli agenti atmosferici su superfici rocciose calcaree. Sopra Pian Sciresa agli inizi del '900 il Corpo Forestale dello Stato impiantò una pineta, un bosco dove oltre al pino silvestre (*Pinus sylvestris*) troviamo anche specie alloctone come il pino nero (*Pinus nigra*) e il pino dell'Himalaya (*Pinus excelsa*). A Pian Sciresa si svolgono, attività didattico-naturalistiche per scolaresche e, presso il campo attrezzato, gare di orientamento (orienteering), una disciplina sportiva che si trasforma in un gioco allegro tra bussole, cartine topografiche e osservazioni naturalistiche. Pian Sciresa è luogo di svago, di aggregazione e anche di eventi, che coinvolgono grandi e piccoli in un ambiente naturale a due passi da Lecco. In questa parte del Monte Barro opera il Gruppo Alpini di Malgrate e il Gruppo Escursionisti "Amici della Croce di Pian Sciresa". Gli alpini hanno realizzato e curano il "Cippo degli Alpini" situato nella parte alta della pineta, mentre gli Amici della Croce di Pian Sciresa hanno realizzato e gestiscono la "Baita Pian Sciresa".*

Parcheggiata l'auto in Via Roma a Pescate a fianco alla ditta Alstom, calzati gli scarponcini, ci incamminiamo verso la piccola chiesa di Sant'Agata oltrepassandola. Giunti in un parcheggio seguiamo a fianco di una palazzina una scalinata che, una volta in cima proseguendo verso destra, ci fa entrare nel fitto bosco. Seguiamo il marcato sentiero (nr 312) prima pianeggiante e poi in salita fino all'incrocio con una strada sterrata; qui proseguiamo a sinistra attraversando un bosco "didattico" e raggiungiamo in piano la Baita Pescate. Imbocchiamo ora il sentiero con una leggera discesa in direzione Sud antistante la baita (cartello con massi erratici); oltrepassando un bel lavatoio ristrutturato, giungiamo alla chiesa incompiuta di San Michele (costruita senza il tetto). Dalla chiesa si percorre in direzione Nord un tratto di strada sterrata fino ad incrociare i primi cartelli che indicano Pian Sciresa (nr 313) sulla sinistra. La salita nel bosco ci porta fino ad una terrazza naturale molto panoramica con bella vista su Resegone, il lago di Olginate e l'Adda. Con leggera discesa verso Nord-Ovest siamo ormai arrivati nel grande pianoro di Pian Sciresa dove ad attenderci ci sono giochi accattivanti e un fumante piatto di polenta taragna da gustare in buona compagnia.